

## LO SGUARDO DENTRO - PERCORSO DI SOCIAL READING

### SPUNTI EXTRA APP

#### LA NOIA

Giacomo Leopardi, *Un'emozione sublime*

#### 1 PRIMA DI LEGGERE

##### L'autore

Giacomo Leopardi (Recanati, 1798 – Napoli, 1837) è il poeta che nella letteratura italiana segna il **passaggio dalla tradizione alla modernità**, sia per la sperimentazione di forme metriche e di un linguaggio nuovi, sia per l'impronta fortemente esistenziale che caratterizza il contenuto del suo capolavoro, la raccolta dei *Canti*: accompagnate da una **robusta meditazione filosofica in prosa** (che si esprime nello *Zibaldone*, nelle *Operette morali* e nei *Pensieri*), le liriche di Leopardi toccano tutte le corde dell'animo umano e dell'io, spingendoci a riflettere sul nostro rapporto con la natura, sul dolore, sul tempo, sulla memoria, sul desiderio d'amore e sulla nostra ansia di infinito. I modi e il lessico attraverso cui il poeta trasforma in poesia le grandi questioni dell'essere umano influenzeranno la lirica successiva fino ai nostri giorni.

Puoi proporre agli studenti di leggere la biografia di Leopardi e la presentazione dei temi fondamentali trattati dal poeta disponibili a questo link: [clicca qui >>](#)

##### **Pensiero LXVIII: La noia**

La raccolta dei *Pensieri* è un'opera minore di Leopardi: il poeta dettò le **111 riflessioni** che costituiscono il libro all'**amico Antonio Ranieri**, negli ultimi anni di vita. Fu Ranieri stesso, poi, a curarne la prima edizione postuma, nel 1845. I temi trattati ruotano soprattutto intorno al **rapporto tra l'individuo e la società**, con una critica spesso pungente verso i meccanismi perversi del "viver civile" e della "commedia umana". Il tema della "noia", al centro del *Pensiero LXVIII*, è cruciale nell'ultima fase dell'opera leopardiana, ossia quella contrassegnata da un **pessimismo radicale**, che solo l'appello all'alleanza tra gli esseri umani nella loro fragilità – è il tema del canto *La ginestra* – impedisce di trasformarsi in disperazione. Per gli alunni, l'interesse del brano proposto consisterà specialmente nel fatto che il poeta **mette in stretta relazione la noia con la grandezza e la nobiltà d'animo**: la noia, infatti, nasce dal **sentimento di insoddisfazione** che un'anima elevata prova di fronte a qualsiasi attrazione del mondo. Mettere in rilievo questa connessione accompagnerà i ragazzi alla scoperta di un concetto di "noia" probabilmente per loro inedito, e a una considerazione positiva e creativa di questa emozione.

Puoi trovare il pdf del testo a questo link: [clicca qui >>](#)

##### **La parafrasi del Pensiero LXVIII**

Per accompagnare gli alunni nella comprensione puntuale del testo, ti suggeriamo di utilizzare la parafrasi che ti forniamo sotto.

La noia è in qualche modo il più sublime dei sentimenti umani. Non che io creda che dall'esame di tale sentimento nascano quelle conseguenze che molti filosofi hanno creduto di dedurne, ma nondimeno il non poter essere soddisfatto da alcuna cosa terrena, né, per dir così, dalla terra intera; considerare l'ampiezza dello spazio impossibile da misurare, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccolo rispetto alla facoltà del proprio animo di contenere cose grandi; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbero ancora più grandi dell'universo che pure è tanto grande; e sempre rimproverare a ogni cosa di non bastarci e di non valere nulla e soffrire per una sensazione di mancanza e di vuoto: per tutto ciò la noia pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà che si possa vedere della natura umana. Perciò la noia è poco nota agli uomini di nessun valore, e pochissimo o nulla agli altri animali.

### L'etimologia di "noia"

Spiegare agli alunni l'etimologia del nome "noia" sarà utile per orientare in modo più corretto ed efficace le proposte successive.

La parola "noia" deriva dal nome provenzale *noja* e dal verbo *enojar*, a sua volta connesso al latino *in odio habere*, "trovare fastidioso, odioso". Il **legame della noia con l'odio** chiarisce che non si tratta affatto di un'emozione neutra, come si sarebbe portati a pensare. Anche il "**fiore di Plutchik**", disponibile a questo link: [clicca qui >>](#), d'altra parte, colloca la noia nella parte più esterna del petalo che attraverso il disgusto conduce all'emozione estrema dell'odio. La noia, dunque, porta con sé un'**idea pungente di fastidio e di avversione**: la storia della parola ci aiuta a definire lo stato d'animo di chi si gira e si rigira sempre nella stessa condizione, senza provare un dolore acuto, eppure ben lontano dal sentirsi sereno e in pace.

### La noia secondo la psicologia

Puoi fornire agli alunni una **breve spiegazione della noia secondo la psicologia**, per facilitarli nell'utilizzare la lettura come spunto per riflettere su di sé.

Dal punto di vista clinico, la noia è il **senso di malessere o di fastidio** che si prova quando sembra che manchino stimoli interessanti e vitali: il tempo non passa mai e le ore o i giorni appaiono come una **successione di situazioni e azioni monotone e ripetitive**. La percezione della noia è molto soggettiva e dipende più da fattori interni alla persona che da condizioni oggettive. Tutti, infatti – nello studio, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri -- sperimentiamo talvolta la ripetizione e la mancanza di stimoli eccitanti, ma molti di noi riescono a essere sereni e soddisfatti anche in questo stato, accettandolo come parte integrante della vita. Per altri, invece, la noia è insopportabile. È inoltre accertato che proviamo noia quando **siamo costretti a svolgere compiti troppo difficili per noi**, che ci creano disagio e frustrazione: in questi casi, non solo siamo infastiditi dalle incombenze presenti, ma anche ci mostriamo riluttanti ad assumercele nel futuro.

D'altra parte, se la noia come emozione passeggera è utile a spingerci verso la ricerca di qualcosa di interessante e arricchente, quando diventa una **condizione esistenziale stabile**, tende a congelarci nello scontento e nella passività improduttiva: può sconfinare così nella **pigrizia** e nell'**apatia**, insomma in uno stato di inerzia interiore che frena l'evoluzione spirituale della persona.

## 2 LEGGI E...

### Spunto 1

#### Leggi e... confronta

La noia è un tema centrale nell'opera di Leopardi. Proponi agli alunni di confrontare il *Pensiero LXVIII* con i versi 105-132 del ***Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*** e con il **passo dello *Zibaldone* del 4 maggio 1829**.

Nella lirica, il "pastore errante", nel quale il poeta si identifica, dice di **invidiare la condizione del suo gregge**: gli animali, infatti, non solo dimenticano in fretta ogni fatica e dolore, ma soprattutto non provano alcuna noia né tedio (un sinonimo rafforzativo di noia), soddisfatti di starsene all'ombra, sui prati. Egli, al contrario, non riesce a trovare pace, sebbene non abbia un concreto motivo di affanno e non nutra desideri irrealizzabili.

Nel pensiero qui proposto dello *Zibaldone*, invece, Leopardi identifica la noia come la **condizione in cui non si prova né bene né male**: questo corrisponde, secondo il poeta, all'infelicità.

Chiedi agli alunni di **leggere attentamente i testi**, di esporne in breve il contenuto con le loro parole e di spiegare da quale descrizione della noia si sentono particolarmente convinti. Invitali a motivare la loro opinione.

#### ***Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*** (*Canti*, XXIII) vv. 105-132

- 105 O greggia mia che posi, oh te beata,  
che la miseria tua, credo, non sai!  
Quanta invidia ti porto!  
Non sol perché d'affanno  
quasi libera vai;
- 110 ch'ogni stento, ogni danno,  
ogni estremo timor subito scordi;  
ma più perché giammai tedio non provi.  
Quando tu siedi all'ombra, sopra l'erbe,  
tu se' queta e contenta;
- 115 e gran parte dell'anno  
senza noia consumi in quello stato.  
Ed io pur seggo sovra l'erbe, all'ombra,  
e un fastidio m'ingombra  
la mente, ed uno spron quasi mi punge

- 120 sì che, sedendo, più che mai son lunge  
 da trovar pace o loco.  
 E pur nulla non bramo,  
 e non ho fino a qui cagion di pianto.  
 Quel che tu goda o quanto,
- 125 non so già dir; ma fortunata sei.  
 Ed io godo ancor poco,  
 o greggia mia, né di ciò sol mi lagno.  
 Se tu parlar sapessi, io chiederei:  
 dimmi: perché giacendo
- 130 a bell'agio, ozioso,  
 s'appaga ogni animale;  
 me, s'io giaccio in riposo, il tedio assale?

### **Zibaldone di pensieri**

[4498] L'assenza di ogni special sentimento di male e di bene, ch'è lo stato più ordinario della vita, non è né indifferente, né bene, né piacere, ma dolore e male. Ciò solo, quando d'altronde i mali non fossero più che i beni, né maggiori di essi, basterebbe a piegare incomparabilmente la bilancia della vita e della sorte umana dal lato della infelicità. Quando l'uomo non ha sentimento di alcun bene o male particolare, sente in generale l'infelicità nativa dell'uomo, e questo è quel sentimento che si chiama noia. (4 Maggio 1829)

### **Spunto 2**

#### **Leggi e... approfondisci**

L'animo umano, secondo il *Pensiero LXVIII*, non si appaga neppure nell'idea dell'infinito. Anche su questo punto, però, il poeta non sembra avere sempre la stessa opinione. Nella sua lirica più famosa, infatti, Leopardi parla di un "naufragar... dolce" nel "mare" del tempo-spazio senza fine. **L'infinito** è uno dei concetti più affascinanti e complessi con cui sin dalle origini si è confrontato il pensiero occidentale.

Puoi proporre agli alunni la lettura dell'idillio **L'infinito** (trovi il testo annotato e gli esercizi a questo link: [clicca qui >>](#)) e invitarli ad **approfondire il concetto anche in senso scientifico**. Per farlo, ti suggeriamo di condividere con loro questo link all'Enciclopedia Treccani: [clicca qui >>](#).

Dopo la lettura della lirica e del testo dell'Enciclopedia, chiedi agli alunni di spiegare se, secondo loro, il linguaggio della poesia e quello della scienza **condividono qualche elemento** oppure non hanno nulla in comune.

### **Spunto 3**

#### **Leggi e... trova le parole**

Invita gli alunni a elaborare sul quaderno un **piccolo glossario della noia**, cercando tutti i sinonimi della parola e spiegando la **sfumatura particolare** che ciascuno

assume. Per ogni termine, dovranno inoltre **inventare una frase** che lo contenga in modo appropriato.

#### Spunto 4

##### Leggi e... rifletti

Chiedi ai ragazzi di riflettere sui **diversi volti della noia** evidenziati nel percorso e di raccontare in un **breve testo autobiografico** quello in cui tendono a riconoscere qualche situazione della loro vita: la noia come insoddisfazione, oppure come vago desiderio di qualcosa di diverso, come sensazione che non ci basti quello che siamo o che abbiamo; la noia come stanchezza nel ripetere sempre le stesse cose, oppure come mancanza di interessi e di stimoli; la noia come fastidio per qualcosa che non ci piace o che non siamo in grado di fare...

#### Spunto 5

##### Leggi e... discuti

La noia si può accogliere anche come un **momento di vuoto e di "pulizia" interiore**, che ci prepara alla scoperta di altre risorse e persino alla creatività. Chi è attento alla realtà nei suoi dettagli e si abitua a essere un buon osservatore difficilmente avvertirà la noia come un vero fastidio. Per esempio, si può passare il tempo di un lungo viaggio in treno o un'attesa imprevista in aeroporto leggendo un libro, ascoltando musica oppure guardando un film, ma anche la scelta di non fare proprio nulla per riempire il vuoto può rivelarsi interessante: gli altri viaggiatori, i rumori e i colori, i paesaggi che scorrono al di là del finestrino, le piste degli aerei, le sale d'attesa..., **tutto può diventare uno spettacolo** e offrirci lo **spunto per fantasticare**.

Sollecita gli alunni a confrontarsi tra loro e a discutere su questo argomento: come attività conclusiva, dovranno **elencare una serie di situazioni "noiose"** e indicare per ciascuna **uno o più antidoti alla noia**.

#### Spunto 6

##### Leggi e... vedi un film

Per una ricostruzione emozionante della vita di Giacomo Leopardi, agli alunni di terza puoi suggerire la **visione del film *Il giovane favoloso*, di Mario Martone (2014)**. Il regista racconta un **Leopardi vulnerabile, ribelle contro le angustie del piccolo mondo conservatore** in cui è cresciuto, sempre desideroso di amicizia e di amore: un giovane che sa guardare se stesso e il mondo con ironia e riconosce la sua unica patria nella lingua italiana e nella letteratura, alla quale riserva una dedizione smisurata. I canti più famosi di Leopardi **sono recitati per intero** dall'attore protagonista, **Elio Germano**, nelle atmosfere e nei paesaggi in cui furono concepiti.